

NEL RICORDO DI PADRE "LWANGA" SANDRO GUARDA

Mi chiamo Teresa

Conosco P. Sandro da tantissimi anni.

Abbiamo condiviso la formazione missionaria, poi il lavoro, la missione in Congo e per ultimo la malattia.

Nel ricordarlo vorrei rispettarne i tratti essenziali: la sua semplicità ed essenzialità che per lui sostanziano la povertà, come scelta di condivisione con gli ultimi. La sua razionalità e rigore nel lavoro. Ha lavorato fino all'ultimo come economo del Congo, sentendo profondamente tutto il disagio e le difficoltà dei confratelli nel doverlo sostituire. Sono stata due anni in missione con lui a Kinshasa in Congo. Ha gestito una situazione molto complessa. Forse lui stesso vi avrà raccontato di quel tratto della sua vita, ben diverso da quando era tra i pigmei o in parrocchia o al centro catechetico. La realtà di Kinshasa è stata complessa e complicata al tempo stesso. Non si è mai sottratto al suo lavoro anche quando era esausto, anche quando era messo a terra dalla malaria. C'era l'economato provinciale con le problematiche quotidiane, la procura, i lavoratori, il problema dei figli dei lavoratori da mandare a scuola, delle loro case da rendere più vivibili (se non sbaglio proprio voi avete contribuito con un progetto alla sistemazione delle case dei lavoratori di Kingabwa), della loro salute... lui provvedeva a tutto questo. E poi c'era la fila dei poveri che giornalmente venivano a chiedere e spesso lo imbrogliavano. Lui non voleva farli attendere, li riceveva individualmente, li aiutava anche quando sapeva che raccontavano le solite storie. "Se non fossero veramente poveri, non sarebbero qui", replicava.. E poi le suore congolesi, e la parrocchia di Bibwa dove andava per il ministero la domenica... Mi ero accorta che qualcosa della sua salute non andava. La tosse non lo lasciava in pace e un raffreddore perenne lo costringeva a tenere sempre con sé il fazzoletto. Fortunatamente il matrimonio di suo nipote Daniele l'ha fatto decidere a tornare in Italia. Era l'estate del 2012. Sua sorella, usando la sua autorevolezza, l'ha convinto a un controllo medico e da lì l'inizio della sua nuova battaglia con il tumore... In questi quattro anni di malattia gli



sono stata vicina nel momento dei controlli e delle terapie, aiutandolo a sperare, a non abbattersi. Ma era sempre e comunque lui a incoraggiare, a rendere tutto più leggero, vivibile.

"La vita va vissuta" ripeteva.

Ci sono stati momenti duri, difficili, che ha vissuto con estrema dignità, sopportazione e accettazione. Il tutto è iniziato a precipitare secondo me da dicembre quando è ricomparsa una strana tosse, la voce che andava e veniva e i risultati non più incoraggianti. La sua preoccupazione per il Congo è stata presente fino all'ultimo e gli ha permesso di progettare i giorni futuri perché voleva lasciare tutto in ordine... Tanti amici si sono stretti attorno a lui con la preghiera. Io gli ripeteva che il Signore, autore della vita, può dire una "parola" anche

all'ultimo momento. Io speravo nel "miracolo". Lui mi assecondava ma mi diceva: "per me la cosa importante è essere in comunione con il Signore, per il resto decida Lui". Il giorno prima della sua morte lo avevo accompagnato all'ospedale di Borgo Trento a Verona per una serie di analisi in vista di una nuova terapia. Si trattava di un protocollo sperimentale, per un farmaco chemioterapico orale, con buone prospettive anche in malati al suo stadio. Un parametro però risultava di due millesimi superiore a quanto richiesto dal protocollo stesso. L'oncologo ci ha detto di pazientare per due giorni, il tempo necessario per contattare la casa farmaceutica e sapere se fosse possibile la somministrazione anche in presenza di quel dato lievemente anomalo. Nonostante la giornata passata in ospedale e senza ossigeno, la sera P. Sandro era abbastanza tranquillo e la notte l'ha trascorsa dormendo senza problemi. Poco dopo il risveglio, il solito rantolo si è ripresentato, rendendogli difficile il respiro. Si è trattato di pochi minuti. Forse lui si è reso conto che non era la solita crisi.

Ha continuato a dire

"mi manca l'aria, l'aria non mi arriva..."

La conclusione si è svolta nel giro di pochissimi minuti. Penso sia subentrato un infarto ... e se n'è andato.

Erano le 6,35 del 29 luglio.

“...ciò che voglio è essere in comunione con Lui. Poi... Lui faccia ciò che vuole...”
“la Vita è una sola, ora e dopo. Deve essere vissuta, sempre...”

Provo a contestualizzarle:

-) **“...ciò che voglio è essere in comunione con Lui. Poi... Lui faccia ciò che vuole...”**

Parlavamo spesso della malattia e dei possibili esiti. Non era uno sprovveduto e sapeva bene la gravità della sua situazione. Pregavamo per la guarigione. Sapevamo che da tante parti nel mondo c'erano amici e comunità che pregavano. Lui aveva anche sperimentato la “guarigione” quando improvvisamente aveva riacquisito la voce (fine aprile 2013); e “sapeva” di guarigione anche l'esito positivo alle 10 radio panencefaliche dell'inizio di quest'anno. Per inciso vi racconto un episodio che fa capire qualcosa in più di Sandro: quando ha saputo delle metastasi cerebrali, a casa l'ho visto piangere. “Cosa c'è?” gli ho chiesto – e lui – “niente. Sto pensando a come potrò dirlo a Rita e a Loretta”.

Quando ci trovavamo assieme, a Verona, di solito ero io che “formulavo” la preghiera. Con il tempo e con le sue riflessioni ero arrivata a renderla “essenziale”, a depurarla di tante parole: “Signore, dì soltanto una parola e lui sarà salvo”. A questo mio “affanno” nel cercare giustificazioni “teologiche” alle mie parole di supplica, di aiuto, lui iniziò a dirmi: **“...ciò che voglio è essere in comunione con Lui. Poi... Lui faccia ciò che vuole...”**

Adesso mi rendo conto della sua visione profetica. Io puntavo su un risultato umano, del momento, lui aveva a cuore una dimensione escatologica.

-) **“la Vita è una sola, ora e dopo. Deve essere vissuta, sempre...”**

la continuità nell'esperienza del “vivere” era una sua convinzione profonda. La parola chiave per lui era il “Regno”. Si sentiva coinvolto in prima persona nella costruzione di questo Regno, e questo dava senso al suo essere sacerdote e missionario.. Ecco lo “stile” di P. Sandro: semplice, riservato, essenziale, ... lui non amava parlare di sé. Poteva sembrare “timidezza” ma per lui era qualcosa che andava oltre i tratti della sua personalità: rientrava nella sua scelta profetica di essere povero, confuso tra gli ultimi... , lui sapeva ascoltare, prendeva sul serio le situazioni di ciascuno, pensava alle soluzioni... Questo io personalmente l'ho visto in Congo e nel suo servizio nell'economato: i poveri e le loro istanze erano sempre di sottofondo nelle sue proposte, nelle sue decisioni...

Roma, 16.09.2016

Teresa Monaco

IN MEMORIA DI LWUANGA P. SANDRO

Noi tutti Componenti il GRUPPO MISSIONARIO “3° MONDO”, abbiamo seguito e trepidato per l'evolversi della malattia di P. Sandro, ma anche sperato e pregato perché potesse avere una conclusione migliore, mentre con grande amarezza e tanto dolore siamo qui a piangere il tragico epilogo. Non ci resta che ricordare con immenso affetto colui che è stato per noi un caro amico, per la chiesa un grande sacerdote, per le missioni un padre, un fratello e uno zelante annunciatore del VANGELO DI CRISTO. E' difficile dirgli addio, non vederlo, non sentirlo più, ma purtroppo d'ora in poi questa sarà la realtà ed allora, con tutto il cuore, vogliamo qui stasera, salutarlo e ringraziarlo per l'amicizia e l'affetto che sempre ci ha dimostrati e che ci hanno legati per tanti anni e affidarci alla sua preghiera che, siamo certi, continuerà a fare LASSU' IN CIELO per tutti noi e che noi assicuriamo ci sarà sempre nel nostro cuore per lui. Se è doloroso dire addio a chi abbiamo amato e ci ha amati allora diciamo:

CIAO PADRE SANDRO, ARRIVEDERCI IN PARADISO!

Montebello, veglia di preghiera del 31/07/16

M. Rosa Trentin a nome del Gruppo Missionario “Terzo Mondo”

Venerdì 29 luglio P. Sandro, in comunione con Gesù sofferente e crocifisso, celebrava la sua Pasqua di Passione e di morte, in vista della Risurrezione. Noi tutti di Montebello, Selva ed Agugliana siamo testimoni del suo Zelo missionario, della sua vita offerta in servizio al Vangelo e alla Missione in Congo.

Siamo pure testimoni del suo affetto e vicinanza alla nostra Unità Pastorale: con disponibilità piena si è reso utile alla predicazione, alle Confessioni, alle celebrazioni di Natale ed a Pasqua, molte volte.

Possiamo anche testimoniare che P. Sandro ha affrontato la malattia con dignità, con fede senza lamentarsi, offrendosi al Signore per il bene della Missione in Congo e dell'umanità.

Padre Sandro ha concluso la sua corsa, rispondendo sempre prontamente alla chiamata del Signore.

Preghiamo il Signore perché noi tutti sappiamo spenderci a favore del

Cristo e dell'annuncio del vangelo nel nostro quotidiano.

Preghiamo il Signore perché susciti qualche giovane generoso a prendere il posto di P. Sandro, a servizio della Missione, a servizio del Regno. Montebello, veglia di preghiera del 31/07/16

Don Lidovino Tessari

Carissimi, con vivo dolore ho appreso la triste notizia della morte del Padre Alessandro, Ora Lui gode il Volto del Padre, Abbiamo la certezza che la morte non spezza i legami con i propri cari, vengono solo trasformati

dal Cielo Padre Alessandro continuerà l'opera missionaria,,,,, Ho avvertito sr Bertilla assieme vogliamo porgere le nostre sentite condoglianze alle sorelle, familiari, i Reverendi Sacerdoti e tutta la comunità pastorale, specialmente Montebello

Unite nella, preghiera cordiali saluti da

sr Bertilla e sr Francesca

Testimonianza da Suor Rosalma Garbuggio del Rev.do Padre Alessandro Guarda

Avevo sentito dire dalla mia missione in Kenya che a Montebello un giovane di nome Alessandro Guarda era entrato nell'Istituto Missionario dei Padri Comboniani e ne avevo gioito molto.

Prima di conoscerlo di persona però sono passati tanti anni. Durante le mie vacanze in Italia infatti non sono mai riuscita a incontrarlo.

Verso l'anno 1997 Padre Alessandro venne in Kenya per lavoro del suo ministero.

Un giorno una consorella mi disse :”Oggi a pranzo abbiamo un ospite. E' un Padre Comboniano economo a Roma.”

Parlando con lui chiesi di dove fosse, perché mi ero accorta del suo accento vicentino.

Mi disse allora di essere di Montebello e che faceva Guarda di cognome e da lì ho conosciuto il Padre Comboniano del mio paese.

Lo incontrai per la seconda volta nel 2012 quando lui venne dalla mis-

segue a pagina 3

sione in Congo e io dall'Uganda per le vacanze in Italia.

Purtroppo aveva già iniziato a stare poco bene.

Per il tempo che è rimasto in Italia per le cure lo incontrai successivamente più volte a Verona essendo che anche io nel frattempo ho lasciato la missione. Ci incontrammo poi anche alla festa quinquennale della Solenne nel 2015 a Montebello. Ho avuto modo poi svariate volte a Verona di assistere alla Santa messa da lui celebrata.

Veniva da noi Comboniane 3 volte alla settimana e così scambiavo con lui anche un saluto. Quando poi non è più potuto venire per il ministero gli telefonavo. L'ho sempre sentito sereno e mai si è lamentato della sua malattia. Nell'ultima telefonata, pochi giorni prima della chia-

mata al cielo, mi disse per telefono:

"Adesso non ho più fiato per parlare" e allora io risposi:

"Padre chiudiamo questa telefonata e continuiamo con la preghiera".

Le mie Consorelle Comboniane che hanno lavorato con lui in Congo lo ricordano con ammirazione per la sua disponibilità di ministero di alta spiritualità.

Anche tutti noi abbiamo avuto modo di conoscerlo e di capire quanto era profondo nelle sue omelie e come le viveva.

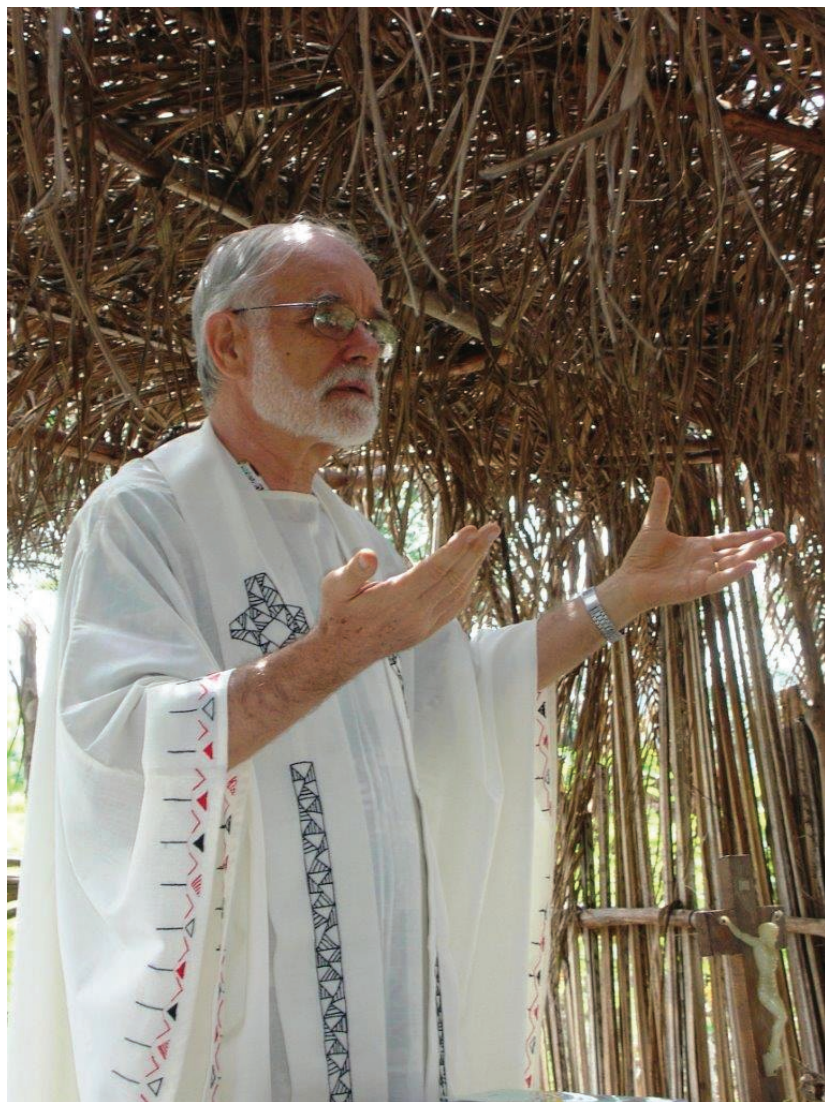
Ci ha lasciato un grande uomo e un grande Missionario.

Montebello Vicentino, 5 settembre 2016

Suor Rosalma Garbuggio

RICORDIAMOLO COSÌ





Ciascuno di voi lo conosceva per la corrispondenza che lui teneva periodicamente come economo provinciale del Congo. Io ho avuto l'opportunità di seguirlo e di affiancarlo in lavoretti di segreteria, pertanto sono a conoscenza dei vostri recapiti.

Come forse sapete, da quattro anni era rientrato dal Congo e avevano scoperto un adenocarcinoma al polmone sinistro. Era stato subito operato ma dopo poco era iniziato il lungo percorso di cure con chemio, radio e quant'altro. Ha trascorso quattro anni alternando periodi di grande disagio e sofferenza, ad altri più sereni. Quest'anno la malattia ai polmoni aveva manifestato metastasi all'encefalo (che aveva superato bene con la radioterapia) e alle ossa, oltre all'incremento del quadro generale, con implicazioni importanti a livello polmonare. Gli "mancava il fiato" ... e questo gli condizionava molto la sua vita e il suo lavoro. Ciò nonostante ha continuato a lavorare a distanza per l'economato del Congo e quello è stato il suo pensiero anche in questi ultimi quindici giorni, durante i quali è stato costretto a letto e con l'ossigeno notte e

giorno. L'economia della Provincia congolese è debole, fragile. Molti sacerdoti anziani sono ormai rientrati in Italia per motivi di salute, 4 sono morti solo quest'anno ... E con i sacerdoti vengono a mancare anche le risorse, i contatti con le parrocchie di origine, con i benefattori. I Confratelli congolese hanno grandi difficoltà a sostenere le opere intraprese, e anche il loro mantenimento. Questo "passaggio di consegne" tra la vecchia e la nuova generazione che porterà avanti la missione ereditata è ricco di incognite e di difficoltà. Sono qui per chiedervi di non abbandonare questa gente, questi Sacerdoti, queste missioni. Quello che è stato fatto fino adesso è anche grazie al contributo generoso e solidale di ciascuno di voi.

Fr. Rafa ha assunto l'incarico ad interim di Economo Provinciale e di Procuratore. E' una bravissima persona, generosa, impegnata, decisa a fare del suo meglio. A me spaventa un po' pensarlo "solo" a gestire una realtà così complessa e difficile. P. Sandro aveva messo a punto tutta una serie di strumenti di registrazione, di rendicontazione, di comunicazione, anche con ciascuno di voi. Abbiate pazienza, se agli inizi di questo nuovo cammino, non sempre vi arriveranno le lettere di riscontro delle vostre offerte, e simili. ... Grazie anche a nome di P. Sandro, lui sentiva riconoscenza per ognuno di voi.. ..

Un cordiale saluto Teresa Monaco

Ecco alcuni indirizzi che potranno esservi utili:

Fr. NARANJO RAFAEL- attuale Economo Provinciale da interim - naranjo.rafa@outlook.com

Economato Provinciale del Congo- ecocombocongo@gmail.com

P. MUMBERE JOSEPH - Superiore Provinciale del Congo - provincemccjrdc@gmail.com

Teresa Monaco - tere.monaco@gmail.com